

Ale & Franz:

“due uomini e una panchina”

“Il segreto della nostra affinità di coppia è un “incastro” difficile da svelare, probabilmente condividere gli stessi obiettivi, ci aiuta moltissimo”

› Testo di: Filippo Verneti › Foto di: Fabrizio Marchesi Photomovie - Luca Piva

Abbandonata la celebre panchina di Zelig che li ha lanciati nell'etere televisivo Ale & Franz, ovvero Alessandro Besentini e Francesco Villa, sono in tour con “Aria Precaria”. Lo spettacolo (faranno tappa al Colosseo il 13 e il 14 dicembre), diretto da Leo Muscato, è giocato su dieci incontri-scontri: la coppia si ritrova a discutere dei casi della vita sul ciglio di una strada, nell'asetticità di

un call center, su un cornicione di un palazzo, in una fiduciosa sala d'attesa, in bocciofila. Ogni sketch accende le polveri di una comicità che mette a nudo, con una liberatoria risata finale, le ordinarie contraddizioni del nostro quotidiano. Come racconta Francesco Villa.

Che aria tira in Italia? “Il titolo del nostro spettacolo vuole sottolineare diverse fasi della vita, su cui

ridere, sorridere ma anche riflettere. Se allarghiamo l'obiettivo al momento che stiamo attraversando non solo nel nostro Paese ma in tutto il mondo direi che l'aria che stiamo respirando è poco ossigenata, anzi c'è bisogno delle bombole”.

Una risata ci salverà da un futuro di lacrime, tasse e spread? “Sì, è uno dei doveri, delle responsabilità che un artista sente maggiormente.



» «Stiamo respirando un'aria poco ossigenata, anzi è meglio muoversi con le bombole»

Stiamo attraversando un momento particolare: prima il pubblico andava a vedere dieci spettacoli, ora solo più due. Bisogna dare ancora di più».

Avete mai vissuto un periodo precario? «Quello del comico è di per sé un lavoro precario ma è anche un mestiere fortunato. Non ti permette comunque di vivere di rendita all'infinito, occorre continuamente rinnovarsi, ripartire da zero, proporre sketch capaci di colpire il pubblico. Precaria è diventata la vita: purtroppo in molti che aspiravano a un lavoro sicuro, a un minimo di stabilità per progettare con tranquillità il domani, sono stati costretti a fare i conti con una futuro a tempo determinato».

Oggi che fase della vita state attraversando? «Un'età di passaggio: i quarant'anni sono un giro di boa importante. I figli incominciano a farsi grandi, avverti la consapevolezza che presto lasceranno casa, contemporaneamente i tuoi genitori, se hai la fortuna di averli ancora, invecchiano. Senti il tempo che passa, accentuato dalla perdita di persone care che ti

hanno accompagnato durante la tua gioventù. È un'età delicata».

Come vi immaginate tra dieci anni? «Sarà una bella sorpresa ritrovarsi in palcoscenico davanti alla platea degli spettatori, con nuove gag da proporre. E poi ci sono ancora tante porte che vogliamo aprire».

Quali? «Vorremmo proporre una sit-com per la televisione e riprendere la strada del cinema. Ogni tanto ci pensiamo, buttiamo giù qualche idea che un domani potrebbero diventare traccia per un film. È uno dei nostri obiettivi».

In televisione Ale & Franz Sketch Show sta avendo successo. Come nasce l'idea del format? «Gli sketch sono un po' una summa della comicità: gli episodi durano appena 30 secondi, un minuto. Il telespettatore non ha tempo di prendere fiato che subito parte una nuova situazione. Ne abbiamo girati oltre 500, sia in esterna che negli studio, prima dell'estate e continuato fino a pochi giorni dall'inizio della trasmissione».

Qual è il segreto della vostra affinità di coppia? «È un "incastro" difficile da svelare, probabilmente condividere gli stessi obiettivi, avere una visione comune del lavoro. Fatto che ci aiuta moltissimo».

Vi rivedremo a Zelig? «Ogni tanto ci facciamo un pensierino. Alla fine di ogni tournée abbiamo le idee più chiare per valutare se quel personaggio o situazione che abbiamo portato sui palcoscenici di mezza Italia sono maturi per essere proposti anche in televisione».

Un desiderio da realizzare nel 2012? «Mi auguro e auguro a tutti tanta serenità, sarebbe ora che il vento iniziasse a girare e incominciasse a soffiare un po' di brezza».

